

LA MAGISTRATURA

Il potere giudiziario è in Italia una metafora; ma l'indipendenza della magistratura dev'essere una realtà

ASSOCIAZIONE GENERALE :: :: ::
:: :: tra i MAGISTRATI ITALIANI
ROMA
PALAZZO DI GIUSTIZIA
(Ingresso VIA ULPIANO)

★ RIVISTA SETTIMANALE ★
DELLA
VITA GIUDIZIARIA ITALIANA

AMMINISTRAZIONE
E SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE
PALAZZO DI GIUSTIZIA (Via Ulpiano) - ROMA
ABBON. ANNUO L. 15 - UN NUMERO SEPARATO L. 4
Quota Sociale L. 24 (con diritto al giornale)

SOMMARIO. — Una facilitazione ai nostri soci ed abbonati. — Auguri. — Riforme e semplificazioni. — Collaborazione. — Riforme organiche. — L'impazienza per le riforme. — Per il IV Congresso della Magistratura. — Piccola Posta. — Bollettino.

Una facilitazione ai nostri soci ed abbonati

Tanto ai soci che agli abbonati che manderanno la quota sociale o il prezzo di abbonamento entro il 31 gennaio 1923 sarà inviata la graduatoria speciale della magistratura per l'anno 1923 per sole L. 1,60. Volendo la spedizione in piego raccomandato aggiungere L. 1,00.

Augurî

Ai nostri colleghi vicini e lontani delle città e dei borghi, dei monti e delle marine, mandiamo, al chiudersi di quest'anno, fervido di lotte e d'aspettazioni, un saluto affettuoso, ringraziandoli della loro fede sicura e della loro cooperazione intelligente.

La formazione della nuova coscienza, di cui abbiamo auspicato l'avvento, procede oramai salda e incorrotta. Il crocidare di qualche corvo e lo squittio dei soliti pappagalli non la turbano.

Onore a tutti quei magistrati nelle cui vene scorre ancora una stilla di sangue generoso, che permette loro di coltivare l'ideale di una giustizia senza croci, senza fregi, nè cordoni. Onore a tutti quelli i quali non sono contaminati dalla peste del carrierismo, ed a qualche soddisfazione egoista sanno anteporre il rispetto alla dignità della loro funzione.

Il cammino delle idee non è sempre agevole e piano, ma spesso assai aspro e difficile. Talora sembra arrestarsi, divergere, voltare a ritroso. I timidi e gli opportunisti allora si fermano, si aggrappano a qualche sporgenza e vi rimangono attaccati come l'ostrica allo scoglio. Ma i più animosi e intelligenti seguitano a camminare.

Essi sanno bene che il fiume tra le molte girate e gli svolti sbocca al mare e non risale ai monti.

Così è delle idee maturate nei cervelli consapevoli; esse non possono essere soffocate o morire prima di avere compiuto il loro ciclo nella storia della civiltà e degli ordinamenti di un popolo.

Noi sosteniamo da quattro anni una lotta, faticosa una battaglia, per ottenere

che la magistratura italiana possa corrispondere alle esigenze dell'amministrazione della giustizia nello Stato moderno. Tra vittorie e sconfitte, abbiamo proceduto e intendiamo procedere sempre con la stessa fede, senza inorgoglierci del successo, nè avviliti per le disgrazie. I nostri soci ci sono stati costantemente larghi nel loro consenso; e ciò, se ha fatto allungare qualche naso e digrignare talune zanne, ha contribuito ad accrescere il nostro ardore ed a farci sopportare con serenità i biechi assalti.

Siamo dunque in condizioni di spirito che permettono di augurare lieta mente il buon anno agli amici cortesi ed agli intolleranti, ai colleghi maggiori ed ai minori, tutti a noi egualmente cari, perchè uniti, senza distinzione di gradi e gerarchie, dall'amore per lo stesso ideale.

Auguriamo alla magistratura italiana che il nuovo anno porti le buone riforme, senza sorprese amare.

Auguriamo alla nostra Associazione di accrescere le sue forze e la sua prosperità; ma senza sacrifici della compattezza e disciplina, che sono necessarie assai più del numero degli associati.

Ed auguriamo finalmente a noi stessi di poter conservare la giovinezza dello spirito e la giocondità del sorriso, per non rimanere sopraffatti dai truculenti plesiosauri del codinismo e per non annoiare troppo i lettori, con la bolsette dei concetti e dello stile di taluni nostri ben pasciuti avversari.

~~~~~

## Collaborazione

Caro Cirillo,

Ti prego di pubblicare integralmente la presente in ordine all'articolo pubblicato nell'ultimo numero della «*Magistratura*» dal titolo «*Collaborazione*».

1° Abbinamento delle preture.

L'abbinamento, che si riduce in *supplenza*, se produce qualche centinaio di lire di economie, rovina le preture e quello che è più grave, la *giustizia* mandamentale; perchè le preture affidate ad un *supplente* vanno in pieno

sfacelo, come è avvenuto durante la guerra. Vi comandano, durante l'assenza del Pretore, tutti fuorchè il Magistrato.

E' preferibile insistere sulla soppressione delle *preture inutili*, sul taglio dei rami secchi, e parte del personale e del danaro risparmiato vada a beneficio degli uffici, ove si amministra pesantemente giustizia per mancanza di locali, di riscaldamento, di personale, di tutto ciò che occorre a far bene funzionare un ufficio.

E la *manutenzione* dei locali si rinfaccia ai Comuni, se si vuole eliminare il *sudiciume* in cui oggi si affoga.

2° Giudice unico civile in prima istanza.

La pessima prova del giudice unico in tribunale dovrebbe convincerci che non è il momento di aggravare proprio oggi il *caos giudiziario* in cui viviamo.

Il giudice unico non elimina il lavoro, perchè bisogna conservare in ogni tribunale lo stesso numero di giudici, ma aumenta le probabilità di errori, perchè non tutti i magistrati si sentono in grado di prendere gravissime decisioni, senza il consiglio dei colleghi.

Nè tutti i giudici sono *Papiniani*. Ve ne sono di ottimi, di buoni e di mediocri, che rendono oggi ottimo servizio all'Amministrazione della Giustizia e che tremerebbero a giudicare da soli questioni di somma importanza.

Poichè le sentenze di appello aumenterebbero, le *invettive personali* contro i primi giudici aumenterebbero in proporzione e poichè le economie risultanti dalla riforma sarebbero illusorie, è bene abbandonare questa non desiderata riforma per tempi migliori, in cui sarà possibile reclutare i magistrati tra i più grandi giuristi della Nazione e pagarli in modo adeguato.

3° Abolizione dei giudici istruttori presso i tribunali e passaggio delle loro attribuzioni ai pretori.

Non comprendo. l'utilità di questo *trasloco* dei giudici istruttori dai tribunali alle preture, ove, tra l'altro, non vi si può più muovere per mancanza di locali.

Se i giudici istruttori sono inutili, il che non è, se sono rami secchi, vanno